

La Russia degli Imperi: gli Zar, Stalin, Putin

**Il crollo dell'Impero sovietico :
Gorbacev: la glasnost , la perestroika**

Quinta conversazione

La destalinizzazione

Alla morte di Stalin nel 1953 si creò una gestione collettiva che avviò la «destalinizzazione», cioè una serie di provvedimenti che mettevano sotto processo le scelte di Stalin.

Nel 1956 Chruscev denunciava nei Congressi dell'URSS i crimini del predecessore e avviava una politica estera del «Disgelo»; fu rimosso nel 1964.

Nel 1964 Breznev riproponeva una politica filo-staliniana che mostrava la sua durezza nelle rivolte dei paesi satelliti nel 1968

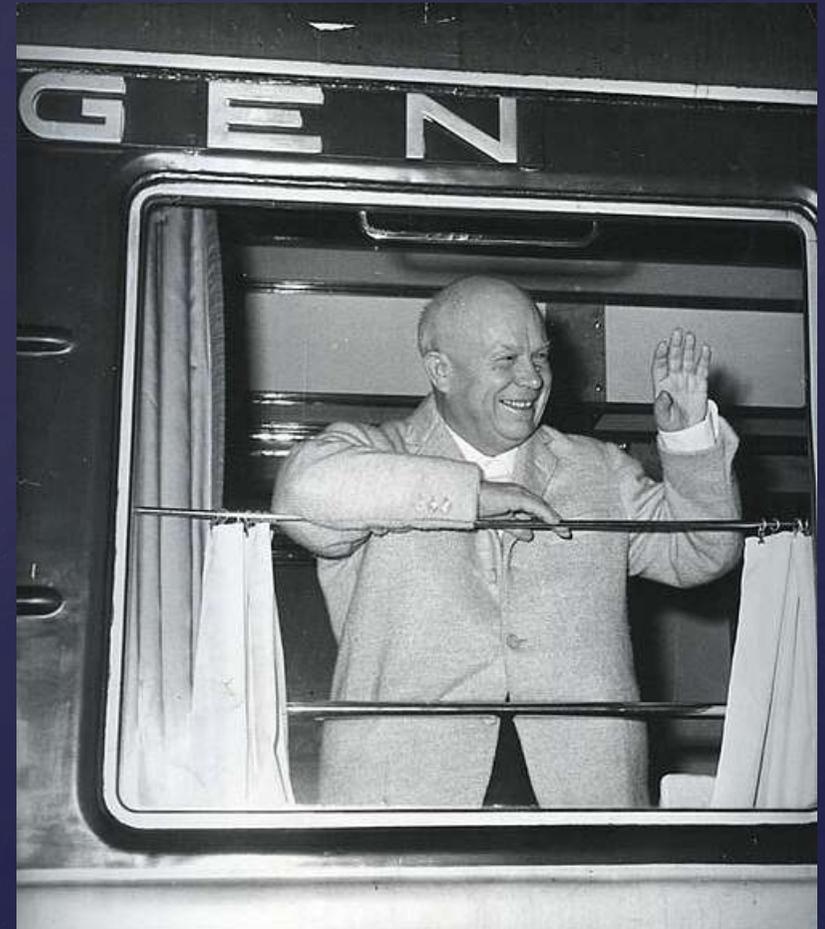
L. Berja



G. Malenkov



N. Chruscev



I primi successori di Stalin



L. Breznev
1964-1982

Breznev incontra
Honecker
Presidente della DDR



La Primavera di Praga

Nel gennaio del 1968 fu eletto A. Dubcek alla guida del partito, sostenitore di un comunismo più umano.

Furono introdotte riforme con grande entusiasmo e partecipazione della popolazione.



La fine della primavera di Praga

L'URSS temendo che l'esperienza potesse diffondersi nei paesi satelliti e minare la sua egemonia, nell'agosto fece intervenire le truppe del patto di Varsavia.



A. Dubcek (1921-1992)



Con l'arrivo dei Russi fu allontanato e nel 1970 fu espulso dal partito. Tornò in Slovacchia come guardia forestale. Nel 1988, libero, in Italia, a Bologna ebbe una laurea «honoris causa»

Fu riabilitato dopo la caduta del regime comunista e nominato Presidente del Parlamento federale. Fu contrario alla divisione del paese.

La stagflazione degli anni 70

Negli anni '70 il capitalismo occidentale subì una pesante crisi la «stagflazione», dalla quale l'URSS sembrò apparentemente immune anche perché un fattore della crisi (aumento dei prezzi del petrolio) non colpiva il paese. Tuttavia era proprio in questo periodo che il sistema comunista si andava destrutturando.

STAGFLAZIONE



Crescita
economica



Disoccupazione



Utili aziendali



Inflazione

Il crollo dell'URSS

Il crollo dell'Impero URSS non si può considerare un fatto improvviso e provocato da personalità interne o esterne al paese, ma fu piuttosto la conclusione di un periodo decennale in cui si presentarono situazioni nuove che minarono il sistema:

- Una valutazione errata del quadro internazionale da parte della dirigenza sovietica;
- Le difficoltà economiche;
- La rottura della coesione sociale e il diffondersi di nuove esigenze;
- L'emergere dei nazionalismi nei paesi dell'Unione e nei paesi satelliti.

Crollo dell'URSS: valutazione errata del quadro internazionale

A metà degli anni '70 gli USA entrarono in un periodo di difficoltà interne (stagflazione) ed internazionali. In quest'ultimo caso alcuni paesi del Sud America, Asia, Africa tentarono una azione rivoluzionaria rivolgendosi all'URSS. Breznev, leader sovietico, sicuro dell'indebolimento degli USA avviò una politica estera dinamica:

- 1975: accordi di Helsinki sul rispetto dei diritti umani, sul mantenimento dell'equilibrio fissato alla fine della guerra, sugli scambi economici. Breznev disattese gli accordi e creò un clima molto teso
- 1979: l' invasione dell'Afghanistan fu la rovina del regime, mentre gli analisti americani erano convinti del buono stato del paese.

Gli accordi di Helsinki sono l'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Furono firmati da 35 paesi allo scopo di migliorare le relazioni fra blocco occidentale e orientale.



Afghanistan

Il paese ha una posizione cruciale nell'aria asiatica



L'invasione sovietica provocò la reazione dei mujahidin locali sostenuti dagli USA. La guerra fù costosa e difficile (1979/1989); solo con Gorbaciov si ebbe il ritiro delle truppe.



Crollo dell'URSS: le difficoltà economiche

Il sistema produttivo sovietico , come quello del mondo occidentale era obsoleto ed era necessaria una trasformazione.

Tuttavia nell'URSS la rigidità delle strutture, la lenta burocrazia che non era in grado di soddisfare per tempo le richieste degli imprenditori di stato, l'insufficiente elasticità del sistema, crearono grossi problemi di approvvigionamento per la popolazione civile, mentre Il capitalismo occidentale si riprese anche se lentamente.

La campagna in Afghanistan dell'URSS assorbì quasi tutte le risorse.

Economia in crisi: le difficoltà per l'approvvigionamento



Crollo dell'URSS: la rottura della coesione sociale, l'emergere di nuove esigenze

La dirigenza sovietica non aveva fatto i conti con le aspettative culturali, che lei stessa aveva contribuito a creare.

La diffusione della istruzione aveva creato un forte desiderio di partecipazione e quindi un maggiore coinvolgimento politico, che non metteva in discussione il comunismo.

.

Da Cernenko a Gorbacev

Il partito che controllava tutte le istituzioni, si rese conto nel 1985 (alla morte di Cernenko, rappresentante dell'area più tradizionalista) che era necessario un cambiamento.

Fu scelto M.Gorbacev, intelligente, sincero, considerava il comunismo corrotto fin dall'ascesa di Stalin, tuttavia era un uomo dell'apparato.



M. Gorbacev (1931-2022)

Uomo dell'apparato, emerso con Andropov e sostenuto da Gromiko (1909-1989) , divenne segretario del partito nel 1985



Crollo dell'URSS: dissenso dei paesi satelliti e dell'Unione

I paesi satelliti godevano di una sovranità limitata ,ma le esigenze di indipendenza erano continue e sempre soffocate.

L'Unione comprendeva repubbliche eterogenee (baltiche, caucasiche, asiatiche) con dirigenza fedele all'ala del partito dominante. Anche in queste aree si era creata un'evoluzione culturale, inoltre prima del 1970 l'aiuto di Mosca soddisfaceva le esigenze delle varie nazionalità. Tuttavia il sostegno a causa delle difficoltà economiche veniva meno e si rafforzò il nazionalismo.

Paesi satelliti

Paesi dell'Unione



La politica della glasnost /1

Gorbacev si mosse inizialmente in modo circoscritto senza mettere in discussione la tradizione del ruolo dirigente del partito : egli intendeva rivitalizzare il partito dando spazio alla discussione, che doveva avvenire in modo pubblico e trasparente (glasnost) facendo venire alla luce i diversi interessi.

Era estremamente difficile per un cattivo governo riformare se stesso, era complicato introdurre nella dittatura le libertà civili e democratiche e fare della legge e del diritto il perno di un sistema costituzionale.

La politica della glasnost /2

Si trattava della rottura fra stato e partito e la fine del partito unico, aprendo la strada al pluripartitismo.

La prima vittoria del nuovo Congresso eletto nel 1989, che ruotava attorno a Sacharov e a ELtsin, fu l'abolizione dell'articolo n.6 della Costituzione che assegnava al Pcus il ruolo guida del paese.

La nuova maggioranza attorno a Gorbacev aveva vari oppositori che rallentavano i processi decisionali soprattutto i conservatori, mentre la popolazione era più interessata alle questioni economiche.

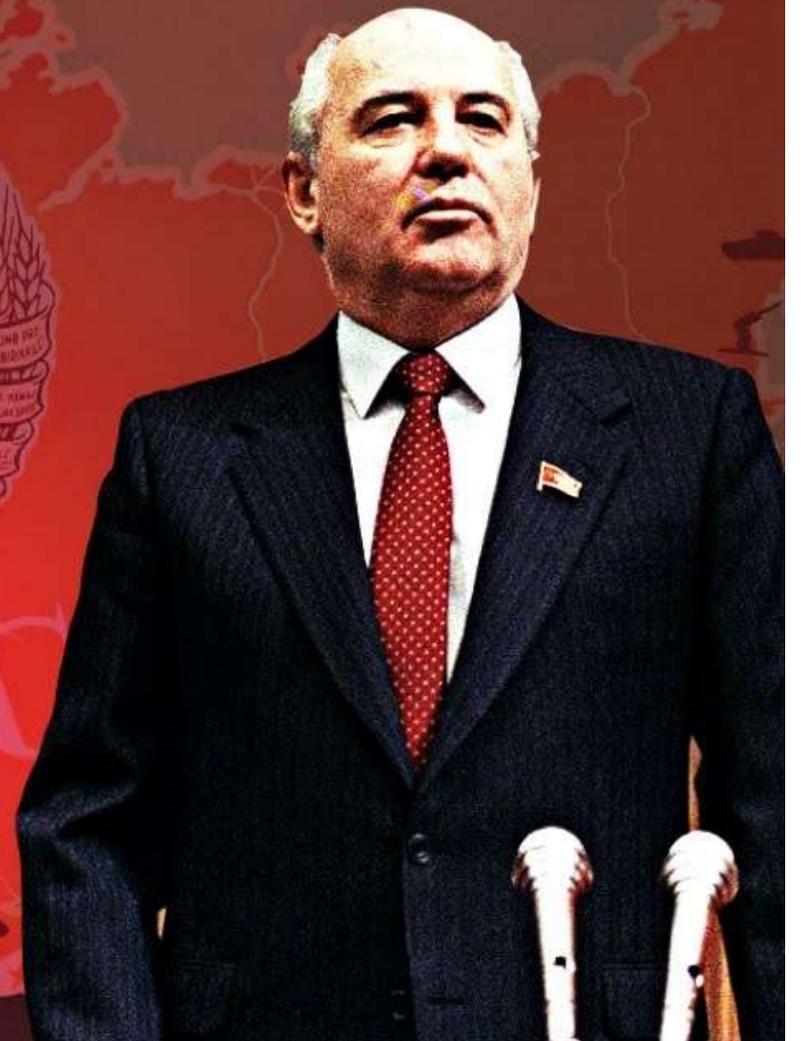
La politica economica : perestrojka

Gorbacev puntava alla ristrutturazione economica facendo riferimento alla NEP e ad alcune esperienze cinesi che avevano liberalizzato il mercato con successo.

Lo spirito dei provvedimenti era quello di mantenere allo stato il controllo delle posizioni chiave nella produzione, distribuzione e commercio estero e fissare le linee generali della pianificazione estremamente flessibile. Gli effetti positivi non potevano essere immediati, mentre lo furono l'aumento dei prezzi, la disoccupazione, il deficit pubblico per la diminuzione delle entrate e l'aumento degli investimenti.

PERESTROIKA E GLASNOST

LE RIFORME DI GORBACHËV



Alcune misure economiche

Nel 1986 : la legge garantiva la conduzione privata delle piccole imprese.

1988: la legge per le imprese statali liberate dai vincoli di controllo, ma venivano ridotti i sussidi statali.

In agricoltura il passaggio troppo brusco dal collettivismo al libero mercato non dette i frutti sperati. Nel 1989 si abbandonò la pianificazione.

Francobollo emesso nel 1988 per celebrare la perestrojka



Dalla coesistenza pacifica alla cooperazione

La politica estera cambiò totalmente e sorprese l'Occidente:

- Smantellamento degli arsenali missilistici
- Unilaterale riduzione di 500.000 uomini del Patto di Varsavia
- 1989 ritiro delle truppe dall'Afghanistan
- 1989 crollo del muro di Berlino
- 1989-90 gli stati satelliti dichiararono la propria indipendenza:
Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania (nell'1989),
Bulgaria (1990), Albania (1991), Jugoslavia (1991-2006)

Dichiarazione di indipendenza degli stati satelliti



Nuovi rapporti fra USA e URSS

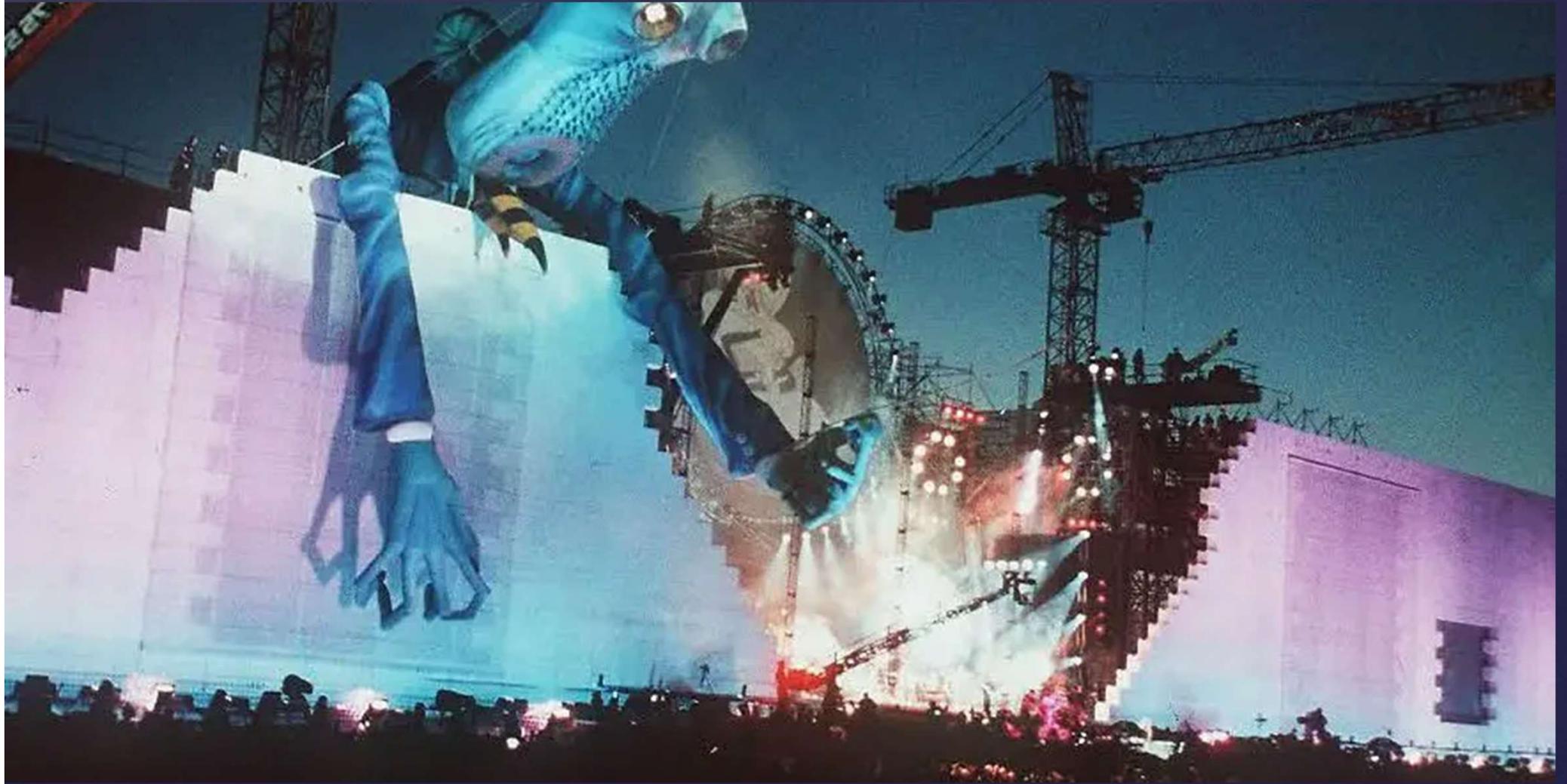


Crollo del muro di Berlino, innalzato nel 1961



9 novembre
giornata della libertà

1990 concerto dei Pink Floyd: The Wall



Le incertezze di Gorbacev

Le difficoltà emersero nell'1988-89 nonostante i successi in politica estera. I risultati economici erano scarsi, i paesi dell'Unione spinti da un forte nazionalismo chiedevano l'indipendenza.

Nel dibattito politico si individuavano posizioni diverse:

- I comunisti conservatori, che ancora controllavano il partito, frenavano il cambiamento.
- I radicali democratici, guidati da Eltsin, forti nelle grandi città, volevano riforme più rapide ed incisive.
- Gorbacev al centro si destreggiava fra le due posizioni.

L'Unione si sgretola

Mentre gli stati satelliti si incamminavano indipendenti verso un nuovo sistema senza particolari ostacoli, nell'URSS si apriva lo stesso problema in relazione ai paesi dell'Unione.

Mosca cercava di resistere con la forza alla sua disgregazione (Lituania, Lettonia Estonia). Nel marzo 1991 Gorbacev indisse un referendum sulla conservazione dell'URSS, il successo fu apparente : il 78% fu favorevole, tuttavia le tre Repubbliche Baltiche e la Georgia e l'Armenia non parteciparono al voto mostrando il loro dissenso. Si aprirono negoziati fra Mosca e questi paesi.

Eltsin eletto presidente della Repubblica Russa nel 1991, riconobbe l'indipendenza di questi stati.

Fallimento del colpo di stato dei conservatori

Elsin scavalcava l'ex compagno di partito, la sua popolarità ormai superava quella di Gorbacev.

I membri conservatori del partito approfittando, nell'agosto del 1991, dell'assenza dalla capitale di Gorbacev in vacanza nella sua dacia, tentarono un colpo di stato illudendosi che non avrebbero trovato nessuna resistenza. Raggiunsero Gorbacev in Crimea imponendogli di lasciare il potere nelle mani di un comitato speciale che avrebbe dichiarato lo stato di emergenza.

Elsin a Mosca mobilitò la piazza, occupò il Parlamento e si guadagnò la neutralità dell'esercito; i golpisti si arresero.

Eltsin mobilita la folla a sostegno di Gorbacev



L'Impero vacilla

8 dicembre 1991 Eltsin firmò a Minsk con i presidenti di Ucraina e Bielorussia un accordo per la fine dell'URSS.



21 dicembre nella capitale del Kazakistan si sancì la nascita della CSI , la comunità degli stati indipendenti a cui aderirono 11 stati. Altri se ne aggiungeranno



25 dicembre
Gorbacev si dimise



La Russia di Eltsin
subentrò all'URSS
al seggio dell'ONU



26 dicembre 1991

**Addio alla vecchia
bandiera**

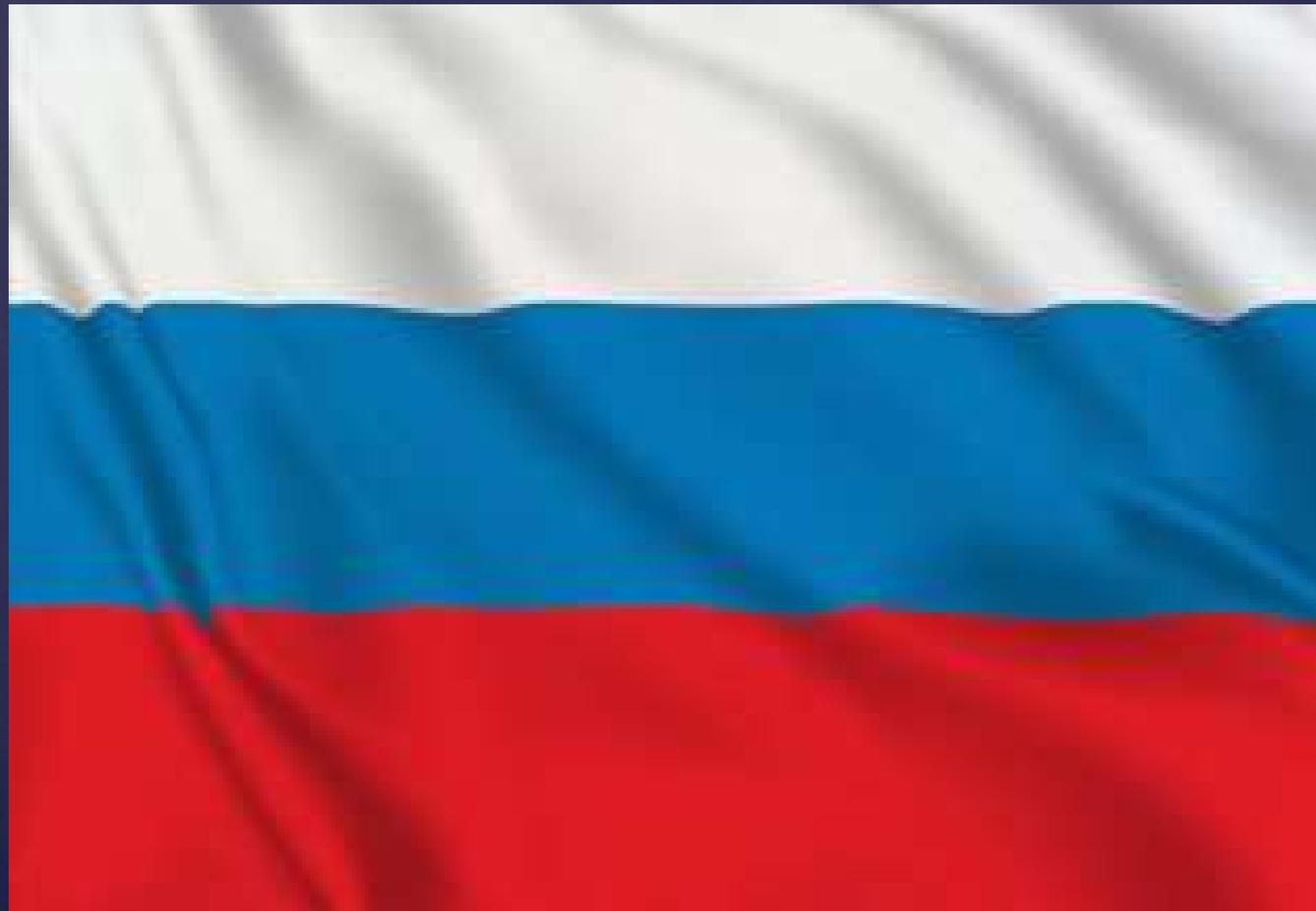


alamy

Image ID: B9AFTY
www.alamy.com

La nuova bandiera

Elsin adottò la bandiera già usata prima del periodo sovietico istituita da Pietro il Grande per la marina e diventata ufficiale per la Russia nel 1883.



La Russia degli Imperi: gli Zar, Stalin, Putin

Il crollo dell'Impero sovietico :
Gorbacev: la glasnost , la perestroika

Fine della quinta conversazione

Grazie